

FC

FAMIGLIA CRISTIANA.it

80 ANNI

Cerca nel sito



giovedì 14 dicembre 2023

SAN PAOLO

DI COSA PARLIAMO | CHIESA E FEDE | VOLONTARIATO E VALORI | SPETTACOLO E CULTURA | BENESSERE

BLOG | MULTIMEDIA

SEGUICI SU



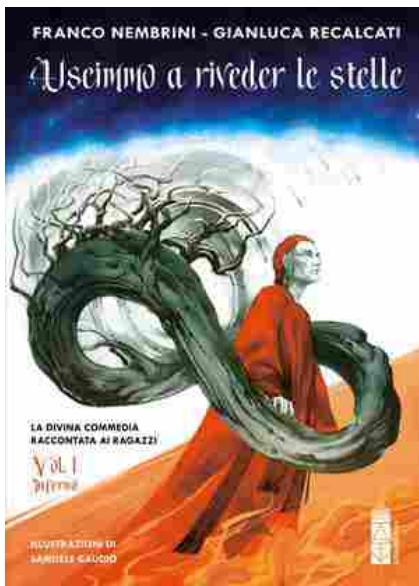
ACCEDI



LIBRI

LA BELLEZZA DELLA COMMEDIA SPIEGATA AI RAGAZZI

14/12/2023 Il Purgatorio come non lo avete mai letto: una guida per capire tutta la misericordia divina distillata nelle immortali terzine dantesche



Dal secondo volume della *Commedia raccontata ai ragazzi* di Franco Nembrini dedicato al Purgatorio (edizioni Ares) pubblichiamo l'introduzione a cura dell'autore. Il progetto coinvolge anche due giovani docenti (Gianluca Recalcati, preside, e Samuele Gaudio, illustratore che insegna allo IED) e si rivolge principalmente ai ragazzi delle medie, ma per la densità dei contenuti è adatto anche ai più grandi. Nembrini e i suoi collaboratori vogliono mostrare ai giovani lettori che Dante, ma anche il cristiano di oggi, è animato sempre dalla ragionevole speranza, che si fa certezza nella fede, di un destino buono che gli viene dall'essere figlio di Dio. Se dall'*Inferno* si può uscire, aveva promesso Nembrini, col Purgatorio possiamo riflettere sulla necessità di chiedere e vivere la grazia della misericordia e del perdono, passaggio necessario per il compimento pieno del Paradiso.

di Franco Nembrini

Siamo usciti! Siamo usciti finalmente «a riveder le stelle». Siamo pronti a cominciare con Dante il cammino di purificazione che chiamiamo «purgatorio» e che ci porterà alla fine in paradiso, al Bene, alla Felicità. Ma perché, direte voi, c'è bisogno di questo cammino di purificazione? Mi spiego con un esempio.

PUBBLICITÀ

TOP LIBRI



Tutto è qui per te
Fabio Volo



L'educazione delle farfalle
Donato Carrisi

SCOPRI I BEST SELLER

LA CLASSIFICA SU SAN PAOLO STORE

VETRINA ONLUS



Un atto di amore che vivrà per sempre

Ti piacerebbe avere la certezza di lasciare qualcosa di buono a questo mondo?

CONDIVIDI

IL BLOG DEL DIRETTORE



Stefano Stimamiglio
Don Stefano risponde

PUBBLICITÀ

Immaginate che siamo una classe bellissima di amici, tutti per uno e uno per tutti. A un certo punto uno di noi comincia a non venire più a scuola. Veniamo a sapere che si è cacciato in una brutta storia, alcol, droga, malavita... A noi dispiace, ovvio: era dei nostri, era un nostro amico, insieme si facevano cose grandi, perché ha voluto perdersi così? Immaginate che qualche mese dopo questo ragazzo venisse a dirci: "Mi riprendete con voi? Ho capito che ho fatto una sciocchezza, sono stato male e mi sono ricordato che con voi si sta bene. Mi riprendete?". Noi che cosa faremmo? Lo perdoniamo, naturalmente. Anzi, come dice il Vangelo, facciamo una grande festa stappiamo una bottiglia di quello buono. Ci dispiaceva tanto che non fosse più con noi, è tornato e perciò lo perdoniamo veramente di cuore. Il problema è che la vita che ha fatto lo ha segnato: l'abuso di alcol gli ha distrutto il fegato, deve curarsi, e questo non dipende dal nostro perdono. Noi l'abbiamo accolto e perdonato, ma se vuole tornare a fare la vita che faceva con noi deve andare in ospedale, disintossicarsi, nel corpo e nello spirito.

Si capisce?

Per tornare «a riveder le stelle», per ricominciare a vivere, a respirare, a camminare lieti nella vita, occorrono due cose. La prima è il perdono. Il perdono è uno che ti abbraccia così come sei, che non guarda il male che hai fatto ma il desiderio di bene che ti porti nel cuore, uno che quando ti guarda, qualunque sciocchezza tu abbia combinato, tu capisci che sei fatto per cose grandi. E questo non te lo dai da solo: ci vuole un altro, ci vuole per forza un altro – un amico, un maestro, un padre, quello che volete voi, ma ci vuole un altro. Il perdono è sempre un regalo che riceviamo. Basta «una lagrimetta» (lo vedremo seguendo Dante), un attimo di sincero pentimento, un attimo in cui diciamo "Ma cosa sto facendo? Io non sono fatto per questo!", che «la bontà divina», che «ha sì gran braccia» (le braccia dell'amico, del maestro, del padre) è lì, pronta a riaccoglierci. Diciamola, la grande parola, la parola che segna tutto il Purgatorio: per ricominciare a vivere, a camminare, ci vuole la misericordia. La misericordia che – scopriremo seguendo Dante – è proprio la natura di Dio, e perciò la natura della vita nuova che Gesù ha portato sulla Terra, il cuore nuovo di quelli che seguono Gesù. Però la misericordia da sola non basta. Occorre la seconda cosa: la nostra libertà. Occorre che noi diciamo "sì" all'abbraccio che riceviamo. E dire "sì" è un cammino. È un lavoro. Richiede tempo, pazienza, fatica. Perché la tentazione di guardarsi indietro, di rinunciare, di tornare su una strada più facile è sempre presente. E allora ci vuole una guida, che continuamente ci sostenga, ci conforti, ci ricordi la ragione del cammino, che poi è la fedeltà al nostro cuore, la fedeltà all'unico oggetto adeguato del nostro desiderio. Che è quello che vedremo fare a Virgilio: ogni volta che Dante sta per cedere gli ricorda che in cima al purgatorio ad aspettarlo c'è Beatrice. Come, direte, Dante si muove perché cerca Beatrice? Non va in cerca di Dio? Certo che va in cerca di Dio. Ma Dio, lo vedremo, risplende negli occhi di Beatrice. Come succede a noi, nella vita, a dodici anni come a sessanta: la Bellezza di Dio, che è ciò a cui il nostro cuore aspira, risplende sempre in un volto umano che ci sorride.

Insomma, il Purgatorio è la cantica della misericordia e della libertà. Andiamo con Dante a scoprire che cosa sono, e come possono portare la vita di tutti a diventare, nel tempo e nella pazienza, un po' più simile al paradiso.

TI SEGNALIAMO

TI SEGNALIAMO

LE NOSTRE OFFERTE

LE INIZIATIVE DI FAMIGLIA CRISTIANA